Dopo aver subito l'iniziativa dei « canarini »

Terminando in crescendo il Napoli strappa il pareggio a Modena (0-0)

Dopo un inizio folgorante dei locali, i partenopei sono riusciti a prendere il sopravvento sotto l'infaticabile spinta dei due interni — Tutto sommato un risultato equo — Positivo esordio di Fanello

MODENA: Balzarini; Barucco, Cuttica; Ottani, Aguzzoli, Goldoni; Agnoletto, Bellemo, Pagliari, Marmiroli, Vetrano.
NAPOLI: Pontel; Gatti, Mistone; Corelli, Greco, Bodi; Tomeazzi, Ronzon, Fanello, Fraschini, Gilardoni.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 10. — Napoli e Modena non si incontravano da ben quattordici anni. L'accoglienza che i modenesi hanno voluto riservare alla squadra azzurra in occasione di questa ripresa di contatti, è stata degna delle più belle tradizioni di ospitalità degli emiliani. Manifestazioni di simpatia da per tutto, applausi, fiori, e un pienone allo stadio della Ghirlandina. Vivissima, naturalmente, l'attesa per l'incontro. Su ogni altro motivo, prevaleva un senso di fiducia circa la prestazione del Modena dopo la clamorosa quaterna secca imbroccata dai canarini sulla... ruota di Como. Ci si aspettava, insomma, che il Modena vincesse ancora, e confermasse, con questa vittoria, certamente di maggior prestigio perchè colta contro una delle « grandi » del torneo, la possibilità di inserirsi nel vivo della lotta per le posizioni di preminenza. Ebbene, diciamolo subito: malgrado il pareggio senza reti, le aspettative della folla non sono andate totalmente deluse. Il Modena non ha segnato e non ha vinto, ma è andato molto vicino al successo. Soprattutto ha dimostrato di possedere una inquadratura che se riuscirà ad acquistare ancora un pizzico di mordente e di capacità conclusive all'attacco, certamente darà ai suoi sostenitori molte soddisfazioni.

A questo punto, però, per sgombrare il campo da ogni equivoco, bisogna dire che tutto sommato il risultato è da considerare giusto.

Cercheremo di spiegarvene il perchè, raccontando come sono andati i fatti. La partita si accese subito, e fu il Modena a scatenarsi con quella « furia » che è Pagliari.

In meno di un minuto, Pontel, bravissimo, fu chiamato due volte in causa, e con franca sicurezza, bloccò due palloni scagliatigli contro da Agnoletti e Bellemo. Dopo cinque minuti, dovette fare sfoggio di un altro pezzo di bravura, per deviare in angolo un pallone battuto di testa da Marmiroli, su punizione di Vetrano.

Un inizio folgorante, insomma, da parte del Modena. Poi, fu il Napoli a prendere il sopravvento e vi riuscì sotto la spinta infaticabile degli interni, Fraschini e Ronzon, che alimentarono il fronte di attacco con un'incessante, intelligente, preziosa opera di spola.

Ci rendiamo conto che lo spettatore attende con ansia un giudizio sulla prestazione di Fanello, la grande novità presentata dall'attacco del Napoli. Lo accontentiamo: Fanello ha giocato una partita giudiziosa, a tratti anche caparbia, e ha dimostrato che quando sarà nelle migliori condizioni di forma, il Napoli potrà contare su un centro avanti di notevole valore. Oggi, malgrado le belle cose effettuate, ha mostrato i suoi limiti di preparazione. Era inoltre controllato a vista da Aguzzoli (il migliore della diesfa modenese) e Ottani. La stessa sorte del resto, era toccata anche a Pagliari, affidato alle cure di Greco e Bodi. E tuttavia, per completare il discorso, su Fanello, malgrado la sua condizione atletica non ancora eccellente, e malgrado *la stretta marcatura, è bastata* la sua presenza a dare più personalità alla manovra di attacco del Napoli, e a renderla anche più consistente.

E, nel periodo di maggiore vena di Ronzon e Fraschini, fu Gilardoni che magnificamente si affiancò al centro avanti azzurro nel tentativo di superare la barriera difensiva modenese, e si vide un gioco più largo, più incisivo, più vario.

In altre parole, si vide un gioco nuovo, ricco di idee, non affidato alla improvvisazione. Il Modena in questo periodo, restò con il fiato in sospeso, tanto era la disinvoltura con la quale il Napoli si disimpegnava sul centro campo, mantenendo di conseguenza il controllo della partita. Malgrado questa grande massa di lavoro, il Napoli non riuscì a passare e questo è un titolo di merito per la difesa emiliana. Non ci riuscì neppure il Modena, ma in questo caso, il maggiore merito fu di Pontel, perchè a lui toccò fermare i palloni più pericolosi, nei veloci insidiosi contropiedi che Pagliari e compagni imbastivano.

Merita di essere soprattutto ricordata una sua sviata in angolo su improvvisa rovesciata di Vetrano. Come si vede, anche nel periodo di maggiore pressione del Napoli, il Modena non perdette occasione per minacciare l'illustre rivale e questo contribuì notevolmente a sostanziare notevolmente l'interesse di una partita che, accesasi fragorosamente sino dalle prime battute, andò poi in parte attenuando il suo ritmo, vuoi perchè era impossibile mantenerlo per lungo tempo a così alto livello, vuoi per il gran caldo che certamente incise sul rendimento dei giocatori

E difatti l'inizio della ripresa — come si era preveduto — vide chiaramente il Napoli in difficoltà. Fraschini aveva ormai speso tutte le sue energie e scomparve dalla scena. Tomeazzi, che poco aveva fatto anche nel primo tempo, palesò notevoli limiti nel ruolo di ala. Corelli e Ronzon continuarono a battersi con molta intelligenza, ma senza lo slancio gagliardo di prima.

Il Modena, con un Napoli in queste condizioni, ebbe la vittoria a portata di mano. E se ne accorse: difatti aggredì il Napoli, cercò di stringerlo alla gola e soffocarlo per vederlo in ginocchio, ma la durata del suo assedio non durò abbastanza per mettere in ginocchio quel Napoli malconcio, ormai privo di riflessi e che tuttavia palesava nella sua resistenza un certo orgoglio.

Magnifica in questo periodo fu la prestazione di Bellemo, un giovane che venne fuori con prepotenza, libero com'era ormai da ogni marcamento per il crollo di Fraschini cui era stato affidato. Bellemo riuscì svariate volte a saltare la difesa del Napoli: mai però riuscì a battere il magnifico Pontel. In un paio di occasioni fu anche fermato da qualche rudezza di Greco e di Mistone che proprio non ce la facevano più a tenerlo a freno. Dunque un Napoli preoccupato, affannoso, in preda all'orgasmo; un Napoli che ancora una volta mise in mostra molte incertezze in difesa.

Il rovescio della medaglia rispetto al primo tempo. Comunque si salvò: e si salvò perchè lentamente anche il Modena cominciò ad avvertire la stanchezza e prese ad allentare la stretta. Anzi, nell'ultimo periodo della partita offrì al Napoli due occasioni preziose per fare suo il risultato: la prima la sciupò l'evanescente Tomeazzi che tutto solo davanti a Balzarini perdette tempo, battuta e pallone; la seconda la mancò Gilardoni dopo una manovra a grande orchestra di Corelli-Ronzon-Balello e Fraschini: l'ala, sola, in buona posizione, sparò incredibilmente al lato.

L'ultimo guizzo del Napoli porta la firma di Fanello, ma il suo tiro fu ben bloccato da Balzarini.

In conclusione un pareggio giusto. Un punto prezioso per il Napoli e, sia pure migliorato rispetto alle precedenti edizioni (a Modena ha giocato senz'altro meglio che contro il Novara) può e deve ancora fare di più. Ed anche per il Modena un punto da non disprezzare ottenuto a seguito di una gara generosa che conferma le sue possibilità ponendolo su un piano di considerazione molto più elevato di quello assegnatogli nelle previsioni.

MICHELE MURO

NEGLI SPOGLIATOI DI MARASSI

Schiaffino rientrerà contro il Palermo

Trebbi e Befani alla Roma?

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 10. — Si capisce che Monzeglio ed i blucerchiati sono esultanti per il successo ottenuto sulla Roma, anche se qualcuno riconosce che la squadra ospite in fondo non avrebbe demeritato il pareggio. Ma oggi è la fretta a dominare negli spogliatoi. Hanno fretta i sampdoriani che debbono già mettersi in viaggio per la trasferta di Catania (tutti in aereo meno Marocchi, Vincenzi e Toschi che fanno il viaggio in treno), ed hanno fretta i giallorossi che devono correre al rapido di Roma per raggiungere poi l'Hotel dei Congressi ove rimarranno in ritiro fino alla vigilia della partenza per Torino dove domenica incontreranno la Juve. A Roma la comitiva si ingrosserà perchè Carniglia ha intenzione di convocare anche altri rincalzi, primo tra tutti Schiaffino. Anzi possiamo anticipare fin da ora che sia il « Pepe » sia Da Costa giocheranno mercoledì contro il Palermo: sicuramente invece verrà lasciato a riposo Pestrin mentre Carniglia è incerto se mettere fuori Giuliano o Carpanesi. Forse però toccherà all'ex spallino che subito dopo l'incontro ha accusato un fastidioso malessere di stomaco e che per tutti i 90' si era dimostrato nettamente fuori forma. A proposito di « malati » c'è da aggiungere che anche Losi e Cudicini sono usciti malconci dall'incontro di Marassi: Losi per una gomitata di Brighenti alla mascella e Cudicini per un calcio alla coscia, ma ambedue dovrebbero ristabilirsi in tempo per l'incontro di mercoledì. Altre notizie spicciole per concludere: sono bene avviate le trattative per l'ingaggio del terzino Trebbi dal Milan (in prestito o come acquisto), non è improbabile un ritorno di Da Costa alla Fiorentina, e ci sarebbe un grosso personaggio pronto ad entrare nella dirigenza giallorossa (forse Befani?).

R. F.

Con pieno merito

Un Messina brillante supera il Genoa (2-1)

Ciccolo (2) e Firmani i marcatori - I liguri ancora in «rodaggio»

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Redaelli, Lazzotti, Cardillo, Spagni; Benetti, Lazzotti, Calloni, Bernini, Ciccolo I.
GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Giacomini; Bolzoni, Rancati, Firmani, Bean, Pantaleoni.
ARBITRO: signor Righetto di Torino.
MARCATORI: nel p.t.: al 24' Ciccolo I e al 28' Firmani; nel secondo tempo: al 6' Ciccolo I.
NOTE - Al 27' espulsione di Occhetta e Ciccolo per reciproche scorrettezze.

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 10 — Più brillante, dotato di maggior fondo atletico, la squadra messinese ha battuto nettamente il Genoa. Con lo schieramento del 4-2-4. Gei ha tentato di contenere la furia offensiva degli uomini di Mannocci affidando a Firmani e Bean il compito di sfondatori e a Giacomini e a Rancati la guarnizione del centro campo. Ma se l'inglese ha tenuto il ritmo per tutto l'incontro, l'ex milanista Bean si è fatto raramente notare nella ripresa con pregiudizio dell'economia del gioco d'attacco rosso blù.

La tattica dei genoani aveva sortito per la verità i suoi frutti nella prima fase dello incontro quando la condizione atletica aveva sorretto l'azione dei liguri. Poi nella ripresa, invece, dopo poche battute si è visto chiaramente che il *Messina poteva passare* con facilità, come infatti avvenne al 6' ancora con la seconda rete di Ciccolo, e poco ci è mancato che altri dispiaceri fossero dati a Da Pozzo. Occhetta fino al momento dell'espulsione (27' della ripresa) ha tentato di coordinare il gioco dei suoi compagni

Il Genoa, attualmente, è chiaramente in tono minore: inutile è stato il suo serrate finale perchè gli uomini bianco-scudati si erano saldamente impadroniti delle redini dell'incontro essendosi installati a centrocampo da cui agevolmente controllavano i movimenti dell'avversario e muovevano all'attacco in modo sbrigativo e con buona volontà.

Del Messina si è detto indirettamente giudicando della prova dei genoani.

La squadra bianco-scudata ha intessuto il suo gioco di lanci lunghi verso Benetti e Ciccolo, le due estreme, trovando quasi sempre i varchi utili per scagliare violenti palloni verso la rete di Da Pozzo. L'innesto infatti di Spagni nella seconda linea quale mediano d'attacco ha agevolato la tattica di Mannocci per aggirare alle ali lo schieramento difensivo del Genoa, in quanto Galloni oggi attivissimo e guizzante, poche volte si è potuto liberare dalla stretta marcatura di Colombo per dare irresistibilità ai suoi tiri conclusivi.

Bernini incaricato del raccordo in fase difensiva ha svolto brillantemente il suo compito favorito in ciò da un Giacomini oggi giù di tono (quest'ultimo ci dirà negli spogliatoi che aveva ricevuto un colpo al polpaccio che aveva menomato la sua prestazione). Bene anche tutti gli altri messinesi che hanno dimostrato di essere in palese ripresa dopo la scadente prova contro il Prato (già a posto anche gli esordienti Rossi, Dotti e Benetti) ma quel che più conta è il fatto che la squadra oggi ha tenuto bravamente il campi per tutti i 90 minuti con pieno vigore atletico che lascia ben sperare per il prosieguo di questo lungo e promettente campionato di serie B.

Le reti sono state segnate al 24' da Ciccolo che riprende, nel corso di una violenta mischia in area genoana un pallone calciato da Lazzotti.

Pochi minuti dopo Firmani ristabilisce le distanze. Su punizione Bruno invia a Occhetta che di testa passa a Firmani: questi, appostato in area batte Rossi spiazzato sulla destra. Nella ripresa si ha la rete di Ciccolo che di testa sorprende il pur bravo Da Pozzo.

EDUARDO BIONDI

A Capio il titolo italiano di Flying Dutchman

BELLANO, 10 — Il ligure Mario Capio di Nervi ha conquistato oggi sullo specchio d'acque di Bellano il titolo italiano di Flying Dutchman vincendo l'ultima prova decisiva.

La regata è stata favorita dal vento, che proveniva da sud con una forza 6-7 metri al secondo.

Capio è passato subito in testa sin dall'inizio, tallonato da Chiozza e Porta, che gli hanno contrastato a lungo la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) « Aidebaran IV » (Capio-Verrina, Nervi) che copre le 10,6 miglia in 1,49'27"; 2) Bizzarra (Porta-Pizzorno, Quarto) in 1 ora 51'32"; 3) Scurpena (Chiozza-Pescetto, Pegli) in 1,53'32"; 4) Olimpia (Poggianti-Biagini, Pegli) in 1,54'06"; 5) Maja (Verardo-Crozza, Pegli) in 1 ora 54'16".

Classifica finale: 1) « Aldebaran » punti 4,25; 2) « Scurpena » p. 5,75; 3) « Bizzarra » p. 16; 4) « Maja » p. 18; 5) « La Peppa » p. 21,75.

Ungheria - RDT 3-2

BERLINO, 10. — Sconfiggendo la RDT per 3-2 l'Ungheria si è assicurata oggi il posto nelle finali della coppa del mondo che si disputeranno in Cile l'anno prossimo.

Prima l'Ungheria aveva sconfitto la RDT per 2-0 e l'Olanda per 3-0

I « galletti » ancora deboli

Una accorta Pro Patria pareggia a Bari (1-1)

Agli uomini di Allasio è mancato un regista - Hanno realizzato Bonacchi e Crespi

BARI: Ghizzardi; Baccari, Romano; Macchi, Magnaghi, Mazzon; Calzolari, Catalano, Bonacchi, Carrano, Cicogna.
PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioretti; Rimoldi, Zagano, Rondanini, Muzzio, V. Calloni, Regalia, Maltinti, Crespi.
Arbitro: D'Agostini di Roma.
Marcatori: nella ripresa al 26' Bonacchi, al 37' Crespi.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 10 — La Pro Patria, che sette giorni addietro tra le mura amiche si era vista rifilare ben tre reti dalla Reggiana, è riuscita non solo a pareggiare col Bari assillato dalla necessità di fare punti, ma addirittura prevalere sui locali dal punto di vista tattico. Vero è che la tattica che i bustocchi avrebbero adattato sul terreno barese era scontata in partenza ma alla resa dei conti i lombardi hanno di mostrato una tale grinta una impressionante preparazione atletica e, soprattutto, una decisione nel gioco difensivo da convincere della loro prova gli oltre 15.000 presenti

In partenza i bustocchi, fra i quali mancava il portiere titolare degnamente sostituito da Della Vedova, hanno stretto le maglie davanti alla propria area, tenendo costantemente Crespi sulla linea dei mediani. Rondanini affiancato a Zagano e non permettendo a Calloni di oltrepassare la propria metà campo una difesa stretta, dunque, ma ordinata e sopratutto decisa in ogni occasione, quando poi gli avanti bianco-rossi riuscivano a pervenire a tiro di Della Vedova, era quest'ultimo a fare il resto con parate provvidenziali anche se non sempre ortodosse, almeno per quanto riguarda la presa

I locali si lanciavano subito all'attacco e già dopo 30" la rete bustocca avvertiva il pericolo, quando Calzolari crossava dall'estrema destra una palla che si librava a fil di traversa, mentre il guardiano ospite era uscito a vuoto: Amodeo però riusciva a liberare, anche se per poco non causava una autorete.

Il Bari però mostrava ben presto i limiti del suo gioco, particolarmente all'attacco che era il settore oggi atteso alla prova. Di fronte a una difesa a riccio come quella degli odierni avversari, il quintetto di punta barese ha cozzato senza mai dare l'impressione di poter passare con una manovra ficcante sulla base di una tattica di gioco chiara e precisa

Tutto il primo tempo insomma era un monologo del Bari in fase di attacco, solo al 41' la Pro Patria perveniva a minacciare Ghizzardi, ma Calloni sciupava la buona occasione con un tiro scentrato

Si attendeva nel secondo tempo l'impennata dei locali e quindi una diversa tattica offensiva invece, stessa musica, maggiore precipitazione e nervosismo sicchè all'11' su cross di Calzolari, Catalano svirgolava proprio davanti al portiere ospite e perdeva una buona occasione

Finalmente al 25' i locali pervenivano alla segnatura ma non certo su azione congegnata, bensì grazie ad una prodezza magnifica del centro avanti Bonacchi che agganciava la sfera calciata da Calzolari e rovesciando a volo con le spalle rivolte alla porta avversaria infilava imparabilmente il bravo portiere bustocco. A questo punto la Pro Patria usciva dal suo guscio e per i locali erano seri guai

Regalia e compagni giostravano con quanto fiato avevano in corpo ed al 37', grazie ad una uscita a vuoto di Ghizzardi la mezz'ala Crespi, con un leggero tocco di testa, non aveva difficoltà a mettere in rete la palla calciata da Maltini dalla bandierina del calcio d'angolo. Per il Bari non c'era più nulla da fare, perchè questa volta i bustocchi, nuovamente arretrati, non avrebbero fatto passare neanche i « carri armati »

NICOLA MORGESE

Le altre di «B»

Prato 3 — S. Monza 1

PRATO: Gridelli; De Dura, Galeotti; Rossi, Rizza, Magi; Bravi, Taccola, Campanini, Ruggiero, Galtarossa.
S. MONZA: Rigamenti; Ramusani, Adorni; Melonari, Ghiani, Prato; Dal Molin, Stefanini, Fontanot, Bersellini, Facchini.
ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.
MARCATORI: nel primo tempo all'11' Melonari, al 25' Taccola; nella ripresa al 13' Bravi, al 15' Taccola.

Parma 0 — Sambenedettese 0

PARMA: Recchia; Panara, Silvagna; Polli, Sentimenti, Tomassoni; Meriggi, Neri, Ruggeri, Spanio, Meregalli.
SAN BENEDETTESE: Bandini; Garbuglia, Ruffinoni; Ercoli, Capucci, Nicchi; Novali, Rumignani, Macor, Di Bartolomeo, Pennati.
ARBITRO: Carminati.

Verona 1 — Catanzaro 0

VERONA: Ciceri; Grava, Begalli; Morin, Pirovano, Cera; Postiglione, Pacco, Zavaglio, Maioli, Baruffi.
CATANZARO: Bertossi; Bonari, Raise, Frentali, Bigagnoli, Guglielmoni; Bagnoli, Tulissi, Mascalaito, Florio, Rambone.
ARBITRO: Orlando.
MARCATORI: Zavaglio al 23' della ripresa.

Reggiana 1 — Cosenza 0

REGGIANA: Ferretti; Martiradonna, Robbiati; Dazi, Grevi, Martini; Greatti, Merlo, Volpi, Catalani, Morosi.
COSENZA: Amati; Follador, Orlando; Ippoliti, Federici, Lugli; Tascone I, Ardit, Perli, Danelon, Cesta.
ARBITRO:
MARCATORE: nella ripresa al 24' Catalani.

Brescia 2 — Novara 0

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Di Bari; Rizzolini, Stucchi, Carradori; Raffi, Lojodice, De Paoli, Recagno, Bettoni.
NOVARA: Fornasaro; Lomazzi, Miazza; Sanna, Udovicich, Molinari; Pizzoni, Canto, Mentani, Fumagalli, Mattei.
ARBITRO: Cirone di Palermo.
MARCATORI: nel primo tempo De Paoli al 16' Bettoni al 28'.

Alessandria 1 — Como 1

ALESSANDRIA: Arbizzani, Melideo, Giacomazzi; Schiavone, Bassi, Soncini; Vitali, De Angelis, Cappellaro, Migliavacca, Bettini.
COMO: Geotti; Ballarini, Valpreda, Ghelfi, Colombo, Fontana; Nundini, Stefanini II, Cavallito, Ponzoni, Flaborea.
ARBITRO: Trezza.
MARCATORI: nel primo tempo al 31' Flaborea, al 41' Bettini.

SERIE A

I risultati

Bologna-Fiorentina 0-3; Inter-Torino 0-0; Juventus-Lecco 2-2; L. R. Vicenza-Catania 3-0; Palermo-Milan 0-0; Sampdoria - Roma 1-0; Spal-Atalanta 0-1; Udinese-Padova 1-0; Venezia-Mantova 4-3.

La classifica

Milan	3	2	1	0	6	0	5
Florent.	3	2	1	0	4	0	5
Sampd.	3	2	1	0	3	0	5
Inter	3	2	1	0	9	2	5
Atalanta	3	2	0	1	4	7	4
Spal	3	1	1	1	3	2	3
Mantova	3	1	1	1	6	5	3
Lecco	3	0	3	0	4	4	3
Padova	3	1	1	1	2	2	3
Vicenza	3	1	1	1	6	6	3
Bologna	3	1	1	1	2	5	3
Roma	3	1	0	2	5	5	2
Juventus	3	0	2	1	3	5	2
Torino	3	0	2	1	3	5	2
Venezia	3	1	0	2	5	7	2
Udinese	3	1	0	2	2	5	2
Palermo	3	0	1	2	1	4	1
Catania	3	0	1	2	0	6	1

SERIE B

I risultati

Bari-Pro Patria 1-1; Brescia-Novara 2-0; Lazio-Lucchese 1-1; Messina-Genoa 2-1; Modena-Napoli 0-0; Prato-S. Monza 3-1; Reggiana-Cosenza 1-0; Sambenedettese-Parma 0-0; Verona - Catanzaro 1-0; Alessandria - Como 1-1.

La classifica

Reggiana	2	2	0	0	4	0	4
Modena	2	1	1	0	4	0	3
Napoli	2	1	1	0	1	0	3
Lucchese	2	1	1	0	3	1	3
Prato	2	1	1	0	5	3	3
Messina	2	1	1	0	4	3	3
Brescia	2	1	0	1	3	2	2
S. Monza	2	1	0	1	4	3	2
Catanzaro	2	1	0	1	2	2	2
Genoa	2	1	0	1	3	3	2
Lazio	2	0	2	0	3	3	2
Parma	2	0	2	0	1	1	2
Verona	2	1	0	1	2	2	2
Cosenza	2	0	1	1	2	3	1
Alessand	2	0	1	1	1	3	1
P. Patria	2	0	1	1	1	4	1
Como	2	0	1	1	1	5	1
Samben	2	0	1	1	0	3	1
Novara	2	0	0	2	0	3	0
Bari *	2	0	2	0	2	2	-8

* Penalizzato di 10 punti

IL PROSSIMO TURNO

Serie A — IV GIORNATA — Mercoledì

Atalanta-Juventus; Catania-Sampdoria; Fiorentina-Vicenza; Mantova-Inter; Milan-Udinese; Padova-Bologna; Roma-Palermo; Spal-Lecco; Torino-Venezia.

SERIE A — V GIORNATA — Domenica

Bologna-Milan; Catania-Palermo; Inter-Fiorentina; Juventus-Roma; Vicenza-Padova; Lecco-Torino; Sampdoria-Mantova; Udinese-Atalanta, Venezia-Spal

Serie B — Domenica

Bari-Genoa; Catanzaro-Pro Patria; Como-Sambenedettese; Lazio-Brescia; Napoli-Parma; Novara-Alessandria; Prato-Modena; Reggiana-Messina, Monza-Lucchese; Verona-Cosenza.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Roma a Marassi

Bernasconi tornato all'altezza dei tempi d'oro, con un Marocchi preciso e veloce, con un Vincenzi ottimo colpitore; ma è anche vero che nella ripresa questo sestetto difensivo era apparso abbandonato a se stesso perchè il crollo di Bergamaschi, Boskov e Veselinovic, aggravato da certe incomprensioni tra i due jugoslavi e Skoglund (pare derivanti da un malinteso senso di solidarietà di Skoglund verso l'escluso Cucchiaroni), aveva rischiato di mandare letteralmente in «barca» tutta la squadra blucerchiata.

La Roma così era salita letteralmente alla ribalta, acquistando sicurezza e autorità in difesa, imponendosi in modo schiacciante a centro campo, muovendosi anche con una certa spettacolarità in prima linea; ma quando si arrivava al momento conclusivo non c'era un cane che tirasse in rete. Onestà vuole si aggiunga che per almeno tre volte la Roma è stata vicinissima al goal: cioè quando Rosin alzandosi da terra, a seguito di una mischia, si è trovato casualmente con la fronte sulla traiettoria di un pallonetto di Menichelli che sembrava dovesse finire inevitabilmente in fondo al sacco; quando Boskov ha salvato sulla linea a portiere battuto un buon tiro di Manfredini e quando il portiere blucerchiato è riuscito a deviare in extremis sopra la traversa una cannonata di Angelillo.

E si può affermare anche che in queste occasioni la Roma ha avuto un pizzico di sfortuna: ma non ci sembra sia il caso di prendersela troppo con la jella quando l'attacco non gira come dovrebbe e quando inoltre si deve riconoscere che la Sampdoria avrebbe potuto accrescere il «bottino» su un tiro di Toschi che è rimbalzato sotto la traversa tornando in campo, e su un secondo rigore che l'arbitro avrebbe potuto benissimo concederle in seguito ad un plateale sgambetto di Fontana a Skoglund allorchè lo svedese era giunto ormai a tu per tu con Cudicini. Insomma ancora una volta al momento di fare i bilanci bisogna dire che ci sono state più ombre che luci nella prova della Roma; ed ancora una volta bisogna ribadire che l'operato di Carniglia appare indenne da qualunque censura, al contrario dell'operato dei dirigenti in sede di campagna acquisti. Ma passiamo alla cronaca.

Si comincia con le due squadre molto abbottonate: la Roma ha Giuliano in prima battuta su Brighenti (e Losi logicamente come «battitore libero»), mentre Pestrin si porta su Veselinovic e Carpanesi si trova libero alle spalle dell'attacco perchè Vicini è a guardia di Manfredini e Bergamaschi si occupa di Angelillo. Le prime battute così sono assai fiacche: ci sono solo da registrare due punizioni senza esito per la Sampdoria ed una prima fiammata di Skoglund rimasta però senza esito.

Al 10' Cudicini trova modo di rassicurare i tecnici sulle sue condizioni di forma respingendo bene di pugno un bel tiro di Veselinovic. Ora la Samp spinge un po' sull'acceleratore ed al 12' c'è un traversone di Brighenti a Boskov che Cudicini intercetta con un tuffo spettacolare, poi è Corsini a sradicare un pallone d'oro dai piedi di Brighenti, ed ecco ancora Cudicini alla ribalta per bloccare un tiro di Toschi.

La Samp si sta sbilanciando all'attacco ma la Roma non riesce a completare il suo efficiente catenaccio difensivo con un accorto contropiede per le lungaggini di Carpanesi: così la Samp può continuare ad insistere senza timore. Al 24' Cudicini salva di piede su Veselinovic ma 2 minuti dopo Giuliano «cintura» platealmente Brighenti lanciato a rete, costringendo Marchese a fischiare il rigore contro la Roma. Tira Vincenzi ed è goal.

Questo è il periodo d'oro della Samp che potrebbe ancora raddoppiare al 28' allorchè un tiro di Toschi batte sotto la traversa e torna in campo ove il pallone è allontanato da Giuliano, ma il pericolo corso sveglia i giallorossi che passano alla controffensiva. Respinge Rosin in corner un buon tiro di Menichelli e subito dopo alza sopra la traversa una «cannonata» di Angelillo. Nella ripresa ancora la Samp in azione con una fuga travolgente di Skoglund che Fontana sgambetta in area: potrebbe essere rigore ma Marchese è magnanimo e assegna un semplice corner ai blucerchiati.

Poi riprende ad attaccare la Roma ed al 6' Manfredini si fa notare, per l'unica volta in tutto l'incontro, sfruttando male (a lato) uno stupendo invito di Angelillo. Al 14' invece solo la fortuna salva Rosin che dopo una confusa mischia in area si trova ad alzarsi e a toccare con la fronte il cuoio proprio mentre stava entrando in rete su «pallonetto» di Menichelli. Ancora Angelillo al 17' ed al 26' si mette in luce con due tiri a lato di poco, poi dopo due parate consecutive di Cudicini su Brighenti e Veselinovic è di nuovo di scena Rosin che respinge sopra la traversa un tiro di Menichelli.

Al 29' il pareggio sembra fatto: Bernasconi ferma Menichelli ed allunga indietro a Rosin ma non si accorge di Orlando che piomba sul pallone e punta a rete ingannando Rosin con un tiro ben dosato. Ma sulla linea fatale c'è Boskov che riesce a salvare in rovesciata. Nel finale c'è qualche vivace scambio di... idee tra Carniglia e Pedro e tra Carniglia e Corsini, ma poi tutto torna alla normalità, come sempre...

LAZIO - LUCCHESE

ma che ha bisogno di un altro compagno capace di rompere la manovra avversaria e di ricucire il gioco d'offesa. Pessima la prova di Morrone, sciatta quella di Longoni, grezza quella di Pinti, che in area sa farsi valere per la sua capacità, come direbbe Herrera, di attaccare la palla, ma spesso impreciso, sventato nel tiro e talvolta incapace di vedere la posizione dei compagni di linea e di assecondarli nel gioco.

Si è accennato ai primi venti minuti della partita, nettamente dominati da una Lazio lanciatissima: tiro di Morrone al 2', palo di Pinti pochi secondi dopo, doppio salvataggio nell'area lucchese grazie a due tiri di Mecozzi e Longoni e finalmente goal al 19'. La rete è propiziata da un calcio di punizione battuto dal limite da Morrone con un tocco leggero verso Pinti, che sbatte la palla in rete con una girata potente.

Per il resto del primo tempo, la Lucchese quasi non si vede, se si eccettuano due bei tiri di Sicurani da fuori area e due calci di punizione tirati da Bassetto, che colpisce anche la traversa. E' invece ancora la Lazio, al 38', a fallire il goal: lo sbaglia Morrone, che tira alto mentre è marcato, senza accorgersi che a cinque metri da lui, Longoni sta aspettando la palla da mettere in rete.

Per sei minuti della ripresa, è ancora la Lazio a farsi avanti minacciosa: sbaglia di nuovo Morrone, Pinti è falciato in area da Cappellino, Fiaschi ricaccia dalla porta una palla da rete. Poi, la Lucchese rimonta, parte al contrattacco e passa con una staffilata di Francescon, che parte dalla metà campo, raggiunge il limite dell'area e di lì batte Cei con una solenne legnata all'incrocio dei pali. Ora è la Lazio a difendersi, perchè quattro minuti dopo il goal Gratton sfugge a Seghedoni, affronta Cei e spara secco, ma il portiere laziale manda in angolo. Al 20' Bassetto colpisce in pieno la sbarra alta della porta con un tiro di punizione da venti metri.

La Lazio riesce a smorzare il contrattacco lucchese e a spingere di petto verso la porta avversaria. Ma non quaglia: Pinti spara alle stelle a 7 metri dalla porta (30'), lo imita Longoni al 31'. Tutto fumo. Più pericoloso è il contropiede di Gratton al 39'. Il «finto interno» lucchese scappa di nuovo a Seghedoni, lascia uscire di porta Cei, ma il colpo verso la rete fallisce e finisce a lato. Su un tirone di Mecozzi (45') la partita si chiude, con nessun applauso per la Lazio e qualche fischio di delusione, a coronamento di una partita di esordio che nelle previsioni avrebbe dovuto essere per la Lazio una galoppata senza ostacoli, ma che alla fine dei conti ha lasciato intendere quanto il campionato di serie B sia tutto da combattere.

NEGLI SPOGLIATOI DEL « FLAMINIO »

condizioni: ci fa vedere la lingua: ha un profondo taglio lungo circa 3 centimetri. Carosi non può parlare e non nasconde la sua preoccupazione. Chissà per quanto tempo dovrà stare a riposo, ora.

Ci informiamo della sorte di Ghiadoni. E' stato ricoverato al pronto soccorso dello stadio con una contusione zigomatica a sinistra con stato commotivo. Il medico della Lazio, dott. Bolognese, vorrebbe tenerlo in osservazione per almeno 21 ore, ma quello della federcalcio non è dello stesso parere e ritiene che il giocatore lucchese possa ripartire assieme ai compagni. In ogni caso, le condizioni di Ghiadoni sono meno gravi di quanto siano apparse al momento dell'incidente.

Nello spogliatoio rossonero abbordiamo il « vecchio » Bassetto che sorride compiaciuto, con aria sorniona. « Avete visto che ancora non sono del tutto finito? Siamo stati fortunati e sfortunati nello stesso tempo: la Lazio poteva vincere ed ha sciupato molte belle occasioni, ma anche noi abbiamo avuto la vittoria a portata di mano e Gratton ha sbagliato grossolanamente il tiro che ci poteva far guadagnare l'intera posta. Eppoi, avete visto che ho colpito per tre volte la traversa? Almeno uno dei tiri poteva finir dentro! ».

Che gliene pare della Lazio? « E' una buona squadra, ma è calata nel finale di gara. Noi, invece, abbiamo impostato sin dall'inizio un gioco difensivo. Noi dobbiamo giocare così, siamo dei « provinciali » e il nostro traguardo immediato è raggiungere una posizione di tutta sicurezza. Non dobbiamo correre avventure e con la Lazio possiamo dire di aver giocato avvedutamente ».

Bizzarri in un certo qual modo conferma quanto detto da Bassetto: « La Lucchese mi ha sorpreso. Ha giocatori esperti in difesa ed uomini in attacco che sanno giocare la palla, se occorre con velocità. E' una squadra che darà filo da torcere a molte. Noi? Abbiamo perso tante di quelle occasioni che ci bastano per tutta la stagione! ».

Quando usciamo dallo spogliatoio troviamo il dott. Giovannini, presidente biancazzurro: « Ora non fate una tragedia » ci dice. No, non facciamo una tragedia: la Lazio merita una prova d'appello, ma guai se si dimostrasse ancora così prodiga come contro la Lucchese.

INTER - TORINO

teristi: una sua parata su tiro saettante, a bruciapelo scoccato da Bolchi, a non più di otto metri dalla porta, è destinata a rimanere per parecchio tempo impressa nella memoria dei 65 mila che affollavano San Siro.

Davanti a questo manipolo di coraggiosi, degni eredi sul piano dell'agonismo del Torino dei Mazzola e dei Castigliano, ha giganteggiato Denis Law. Di questo biondissimo atleta si ntiremo molto parlare: il suo gioco, pratico ed incisivo, è inoltre frizzante come lo «champagne». Law ha funzionato praticamente da centravanti ed ha saputo impegnare da solo un'intera difesa: Buffon ancora trema al pensiero dei guai che Denis gli avrebbe potuto procurare se al posto di due «pellegrini» come Mattavelli e Crippa vi fossero state due ali serie.

Questo, dunque, il Torino che ha fronteggiato con successo la squadra più temuta del campionato: si tratta di una realtà che salutiamo con viva simpatia. I «granata» — è vero — si sono difesi per quasi tutta la gara, ma lo hanno fatto con bravura e senza ricorrere a scorrettezze. Il punto conquistato dai ragazzi di Santos è meritato, anche se la fortuna ha dato loro una mano robusta in un palo di occasioni.

E l'Inter? E' chiaro che la vitalità del Torino non basta a spiegare il mezzo passo falso dei nerazzurri. Altre ragioni sono concorse a determinare la delusione patita dal pubblico, a cominciare dalla prestazione scadente di Hitchens (che mai è riuscito a combinare qualcosa di buono). Il rientrante Bicicli, inoltre, ha denunciato paurose lacune nella condizione atletica: se, com'è noto, al cremasco togliete lo scatto, resterà ben poca cosa. La terza delusione l'ha fornita, in parte, Mereghetti che, forse emozionato, non è quasi mai riuscito a trovare una posizione coerente e una continuità d'azione. Solo sul finire, «Magia» è venuto alla ribalta con qualche buona idea assecondata dal solito, ottimo tocco di palla: ma ormai in quasi tutti i nerazzurri si era fatta strada la rassegnazione.

Con tre quinti dell'attacco in fase contraria, Suarez non poteva compiere miracoli. Il solo Corso ha dato una mano al bravissimo «Luisito» che — come detto — ha rischiato di finire la gara sulle ginocchia per l'enorme cumulo di energie gettate nella lotta.

Dietro, salvo alcune battute a vuoto iniziali del rientrante Balleri, tutti si sono battuti con onore, tentando anche di proiettarsi all'attacco (vedi Bolchi, Picchi, Masiero e lo stesso Guarneri) per cercare da lontano la via del gol.

In sostanza, un'Inter sulla quale non è il caso di drammatizzare: le hanno nuociuto soprattutto la giornata nera di Hitchens e il sorprendente Torino.

Le partite che si chiudono sullo 0-0 di solito hanno poco da dire in sede di cronaca, ma il taccuino questa volta è zeppo di azioni di un certo rilievo.

Il Torino tenta subito la sorpresa: non sono trascorsi 3' che Buffon deve uscire a valanga su Mattavelli, lanciato da Locatelli. «Liscio» di Balleri al 6' e Buffon deve ripetersi sull'irrompente Law. La sfuriata torinese termina all'8' allorchè, dopo un'azione Crippa-Ferrini, Locatelli si libera magistralmente di Bolchi ma tira malissimo a lato.

Ora è l'Inter a prendere il comando del gioco, ma le sue azioni, troppo dirette al centro, dove Hitchens non ne azzecca una, vengono spezzate con disinvoltura dai «granata». Suarez capisce l'antifona e tenta di aggirare la barriera con una stupenda fuga sulla sinistra: «Luisito» sfugge in corsa a Ferrini, evita Gerbaudo, si porta presso il palo e tocca al centro il più invitante dei palloni. Hitchens e Bicicli falliscono nel più irritante dei modi e Buzzachera riesce a respingere.

Comincia il martellamento alla porta di Panetti che esce in picchiata su Corso (12'), devia in corner un gran tiro di Bolchi servito al volo da Corso (16'), si salva a stento da un tiro-cross di Corso, lanciato a rete dalla genialità di Suarez (21') e dice di «no» ad uno spunto di Mereghetti (24').

Il «Toro» è alle corde ma resiste con ammirevole spirito. All'attacco Law, sornione, sta in agguato e, dopo un tiro di Suarez a lato di poco (32'), l'inglese ha la palla per un perfetto contropiede: sbilancia con due finte Guarnieri e Balleri e scodella su Locatelli che fallisce miseramente l'arresto. Il tempo finisce con l'unico guizzo di Gerry Hitchens: il suo tiro, preceduto da un paio di finte, trova pronto Panetti.

L'Inter opera un notevole «forcing» nella ripresa. Suarez è in ogni dove a suggerire temi ed a cercare la conclusione di forza e di astuzia. Al 6' azionissima di «Luisito» sulla destra: due avversari vengono «saltati» come birilli e sul suo «cross» si catapulta Hitchens di testa: il cuoio, deviato per un soffio da Gerbaudo, finisce in corner. Ancora Suarez, sempre Suarez: al 7' si svincola al centro e pone sul piede di Hitchens un pallone d'oro, che l'inglese sparacchia fuori. Un minuto dopo l'inimitabile spagnolo scambia lungo con Mereghetti, riceve dopo una respinta corta della difesa e scaraventa un proietto che Ferrini salva in corner.

Sfortuna nera per l'Inter al 20': Corso «dribbla» Scesa e fa filtrare Bicicli in corridoio: il biondino calcia di esterno mentre esce Panetti: e la palla esce di un capello a lato. All'occasionissima fallita dall'Inter risponde il Torino con la sua manovra più pericolosa: è Law a fuggire sulla destra, ad attirare i difensori e a dare a Crippa una palla invidiabile: Crippa la sbatte ignobilmente fuori.

Al 25' Panetti si supera con la prodezza cui abbiamo accennato. Guarneri, finito all'estrema sinistra, rincorre una palla persa e la invia al centro. Lancioni respinge corto e Bolchi arresta il cuoio col petto, se lo lascia scivolare sul destro e lo scaglia a rete da otto-nove metri: Panetti d'istinto vola e salva la partita.

La «paratona» dell'ex giallorosso ha un effetto deprimente sull'Inter che a poco a poco perde la sua carica. Nel finale è Mereghetti a cercare il goal, ma Panetti ormai para tutto con la stessa facilità con cui si beve un aperitivo.

PHIL HILL

piloti impegnati nella lotta per il titolo mondiale: il tedesco Von Trips e il californiano Phil Hill. Il primo comanda la classifica con 33 punti, il secondo lo segue staccato di quattro lunghezze; terzo è Moss a quota 21. Cinque dei 37 iscritti non partono: sono Thiele, Boffa, Pilette, May e Prinoth. I concorrenti del XXXII G.P. d'Italia diventano pertanto trentadue. L'attesa competizione che ha radunato all'autodromo più di 90.000 spettatori, si svolge su 43 giri del circuito completo (anello stradale e anello di alta velocità) di km. 10. La distanza totale è perciò di 430 chilometri.

Lo schieramento, in base ai tempi registrati nelle prove, è il seguente: in prima fila: Von Trips (Ferrari) e Rodriguez; in seconda fila: Ginther (Ferrari) e Phil Hill (Ferrari); in terza fila: Graham Hill (B.R.M.) e Baghetti (Ferrari); in quarta fila: Clark (Lotus) e Bonnier (Porsche), in quinta fila: Ireland (Lotus) e Gurney (Porsche); in settima fila: Brooks (B.R.M.) e Mclaren (Cooper); in ottava fila: De Beaufort (Porsche) e Lewis (Cooper); in nona fila: Gregory (Lotus) e Salvadori (Cooper); e poi: Surtees (Cooper); Taylor (Lotus), Bussinello (De Tomaso), Ashmore (Lotus), Fairman (Cooper), Parnell (Lotus), Seidel (Lotus), Pirocchi (Maserati), Starabba (Lotus), Naylor (Y.B.W.), Lippi (De Tomaso). Sono in campo sette italiani, sei americani, dodici inglesi, due tedeschi, un messicano, un australiano, un neozelandese, uno svedese e un olandese.

Pronti? Via! I 32 bolidi scattano alle 15 in punto. Per compiere un giro i corridori devono sfrecciare due volte davanti alle tribune. E' Rodriguez ad assumere il comando seguito da Von Trips e Graham Hill, ma alla prima tornata conduce Ginther davanti a Phil Hill, Rodriguez, Clark, Brabham, Baghetti, Moss, Bonnier e Gurney. E Von Trips? Vediamo la folla spostarsi verso la curva sud, vediamo il direttore di corsa agitare la bandiera bianca con la croce rossa. Le prime notizie sono contradditorie, ma nonostante il silenzio degli organizzatori veniamo a conoscenza del disastro, dello scontro Clark-Von Trips, della morte (quasi istantanea) del corridore tedesco la cui macchina travolge, uccide e ferisce numerosi spettatori. Siamo in pochi a sapere e per qualche minuto le macchine che passano e ripassano davanti alla tribuna non c'interessano più.

Riprendiamo la cronaca col cuore in tumulto. Per un po' la «Cooper» otto cilindri di Brabham segue le «Ferrari» di Ginther, Hill e Rodriguez, precedendo Baghetti, Moss, Guerney, Bonnier e McLaren; poi il campione del mondo uscente è costretto al ritiro e il carosello vede in testa quattro «Ferrari». Situazione al decimo passaggio: 1) Phil Hill; 2) Ginther; 3) Rodriguez; 4) Baghetti; 5) Moss; 6) Gurney. Il tandem Moss-Gurney è a 20 secondi dai primi quattro. Non si contano più le fermate ai box e i ritiri Seidell, Surtees, Vaccarella, Lippi, Fairman, Bonnier. Una corsa micidiale. E al 13° giro varcano i cancelli anche due «Ferrari»: sono quelle di Rodriguez e Baghetti. La gara continua con Hill e Ginther inseguiti da Moss e Gurney che a turno occupano la terza posizione staccati di 25 secondi. Più indietro è McLaren. Solo otto corridori sono ancora in pieni giri.

Stirling Moss sta correndo sulla «Lotus» quattro cilindri: i mediocri tempi realizzati nelle prove lo hanno convinto a non salire sulla otto cilindri. Bella la gara di Gurney su Porsche.

Ma ecco un altro colpo di scena: è il ventitreesimo giro e un altro pilota della Ferrari (Ginther) scompare dalla gara. Gurney diventa secondo e Moss terzo. Il distacco dei due su Phil Hill è però salito a mezzo minuto. Niente di nuovo per dodici giri, cioè fino a quando anche Moss è costretto ad abbandonare. E' il 37° giro e la gara non ha più niente da dire. Phil Hill compie tranquillamente gli ultimi sei giri e vince nettamente davanti a Gurney. Il terzo posto è di McLaren, il quarto di Lewis e il quinto di Brooks.

Quando scende di macchina, il californiano Phil Hill può considerarsi campione del mondo: ma egli non sa ancora che il suo compagno di squadra (e avversario) Von Trips ha perso la vita nella corsa in cui sperava di conquistare il casco iridato. Più tardi, Hill scorderà la vittoria per piangere l'amico e le altre vittime di questa tragica domenica.

Il romano Allegrini campione ENAL

FIRENZE, 10 — Il secondo titolo italiano di ciclismo per dilettanti ENAL-DACE è stato vinto dal romano Rajmondo Allegrini dell'«ATAC» Roma il quale ha battuto in volata il torinese Secco e il bresciano Lonati. La corsa disputatasi quasi contemporaneamente a quella per allievi è stata contraddistinta da una serie di allunghi sulle salite di Barberino e di San Casciano; poi si è formato un gruppo di testa che Allegrini ha regolato in volata.

Il torneo di baseball

Le partite del campionato di baseball di serie A giocate ieri hanno dato i seguenti risultati: Parma-Bazzanese 24 a 4; Nettuno-Canasta 9-2; Europhon-Roma 21-2; Pirelli Milano-Agli Bologna 14-5; Ragno Milano-Fiamme Oro Bologna 9-3